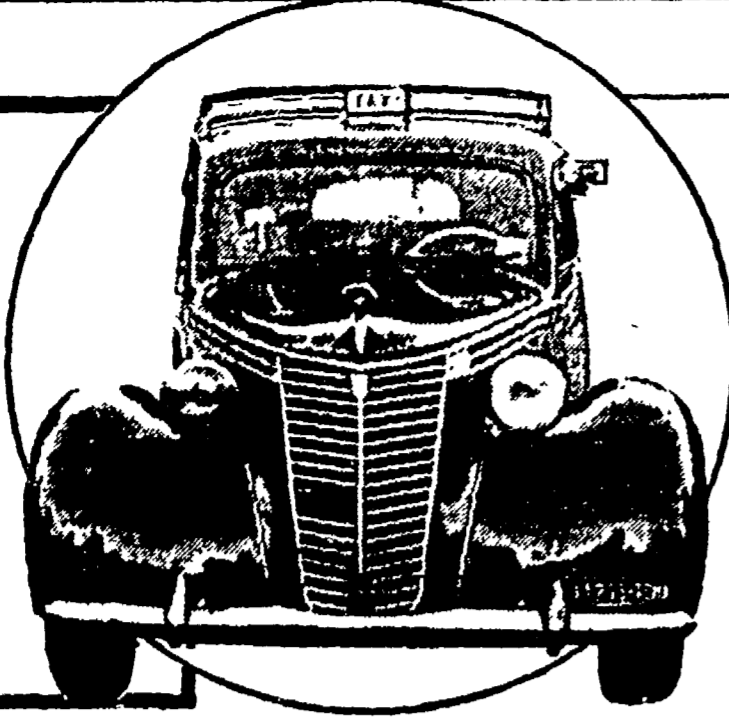


**Caro, prezioso e introvabile tassì...**



# Le «pecore nere» giocano d'astuzia con i tassametri

Da giugno i sistemi elettronici, che saranno installati su tutte le vetture, permetteranno un rapido aggiornamento delle tariffe

«Non credo di essere avaro. Ma, ogni volta che salgo in un tassì, mi vengono i brividi. Quanto dovrò pagare questa volta? E perché?». Piero è un giovane architetto. Abita all'Eur. Per evitare i gorgi del traffico e lo stress conseguente, usa spesso il tassì per raggiungere il suo studio nel centro della città. «Ediclamò — aggiunge — che sette volte su dieci devo chiedere delle spiegazioni: perché ha fatto quel percorso più lungo? Quando è entrata in vigore questa nuova maggiorazione?».

vece disponibile e disposta, e lo ha dimostrato anche con recenti proposte, a fornire un servizio sempre migliore. L'abolizione dei turni rigidi per Fiumicino, ad esempio, riduce i costi per il tassista, non più costretto a tornare all'aeroporto, ma favorisce soprattutto i clienti, che oggi deve pagare solo un supplemento di 5.500 lire».

Oggi i sostituti sono un migliaio: alcuni lavorano saltuariamente, molti lavorano tutti i giorni, mentre magari l'effettivo titolare della licenza svolge un'altra attività. Già, ma come superarla? «È un problema che vado ponendo da anni — prosegue Rossetti —, il nodo è la mobilità dell'attuale regolamento comunale. Il sostituto dovrebbe diventare un sostituto effettivo, e così essere legittimato. Andrebbe creato un vero rapporto contrattuale, magari con la creazione di una cooperativa di sostituti che avrebbe rapporti con l'intera categoria, superando quel rapporto personale tra titolare e sostituto, che è fonte di abusi e di rendite. Insomma, il sostituto dovrebbe entrare in azione solo nei casi effettivamente previsti, come per ferie o malattia. E andrebbe regolato meglio il passaggio della licenza tra il vecchio e il nuovo titolare».

Nel suo scoppellante romanesco, il massiccio conducente, mentre la macchina è ferma senza speranza in via Monza, aggiunge qualche elemento alla radiografia: «Sì, i furbi ce stanno. Per esempio, quelli del terminal di via Giolitti, che prendono solo stranieri e si fanno strapagare. Ma sono pochi: venti, trenta al massimo. La verità è che questo è un mestiere. Mol' fino a marzo, non se batte 'n chiodo. Poi arriveranno i turisti, e la musica cambierà. Ma ci stanno mezzo sempre gli abusi, a toglierci lavoro. A parte quelli che lavorano "in proprio", a Fiumicino ci sono alcune ditte di noleggio, che anche se non potrebbero, ci fanno concorrenza. E nessuno dice niente».

«I clienti si lamentano — osserva Augusto Contini, del Coordinamento tassì del Pci —, ma non sanno che i costi del servizio cadono per intero sulle spalle della categoria. Dall'acquisto della vettura, per cui non è prevista alcuna facilitazione, alle spese previdenziali, all'acquisto di carburante, con un rimborso di 18 litri defiscalizzati al giorno. Ma se il tassista è un dipendente, il rimborso viene intascato dal titolare della licenza».

Ed ecco il punto dolente. Lo analizza Piero Rossetti, consigliere comunista in Campidoglio, esperto della materia. «Quella dei tassisti — afferma — è una categoria composta che ha al suo centro due figure distinte: il concessionario effettivo della licenza e i sostituti. Per porre le basi di un servizio più moderno, il primo passo deve essere l'abolizione di questa distinzione, quindi del rapporto diretto e personale tra titolare e sostituto».

Le tariffe costituite sono il mezzo di maggior attrito tra clienti e tassisti. Molti trasecolano quando sentono parlare di supplemento o aggiornamento: guardano con aria scettica la tabella e danno vita ad una sferzante mimica col conducente. Qualcuno si lamenta in altre sedi, con l'identico risultato. I più solleciti nella protesta sono gli stranieri che qualche volta, in effetti, vengono trattati da «polidi».

Perché è pur vero che, se la categoria nel suo complesso è sana, onesta e laboriosa, qualche «pecora nera» non manca (del resto, quale settore ne è privo?). Una lancia a favore dei clienti la spezza, nel febbraio dell'anno scorso, la rubrica del Tg2 «Di tacca nostra», condotta da Tito Cortese. L'indagine, che riguardava diverse città, mise in luce qualcuno delle ghermie più frequentate.

Giuliano Capecelatro (2-seg.)



**La discussione sulle Tesi: un'assemblea della Fgci del Lazio - Al Congresso del Pci non ci saranno delegati della organizzazione**

# I giovani comunisti: «Il Pci è indecisionista»

Si sono riproposti regole precise: stavolta il congresso del Pci non intendono partecipare da delegati, non vogliono far parte di commissioni elettorali né di presidenze, non presentano emendamenti. Insomma, proprio quella forza politica che è la Federazione giovanile comunista per la prima volta nella sua storia, non prenderà parte alla discussione del congresso comunista confondendosi nel «grande corpo» del Pci, ma contribuirà al dibattito del partito senza perdere la sua identità di organizzazione. Una «gabbia» nella quale i giovani comunisti hanno voluto rinchiodare la loro discussione per evitare, secondo una colorita espressione del segretario nazionale della Fgci, di «sbarrare contro il nucleare o la Nato? Neanche per sogno. Innanzitutto perché le «nuove» regole sono elastiche, nel senso che si lascia grande libertà di comportamento agli iscritti visto il grande radicamento delle «vecchie»; ma soprattutto perché la «gabbia» di ogni qualvolta si tratta di affrontare i temi più cari alle giovani generazioni, quelli sul futuro loro e del mondo in cui vivono.

Lo si è visto a Frattocchie dove per due giorni — sabato e domenica scorsi — la Fgci del Lazio ha discusso delle Tesi che preparano il 17° congresso comunista. Secondo quanto avevano stabilito in direzione (ma il Consiglio nazionale deve ancora ratificare queste scelte), non hanno esortato il documento-base del Pci, ma non per questo non lo hanno giudicato, «critico, approvato, bocciato». Presente il segretario regionale del partito comunista Giovanni Berlinguer, dopo un'introduzione di indirizzo del segretario della Fgci del Lazio, Piero Mancini, la discussione si è articolata prima in gruppi e poi si è sviluppata in assemblee. Quattordici sono stati gli interventi nell'incontro plenario, oltre a quello di Giovanni Berlinguer e di Pietro Folena. È stato anche approvato un ordine del giorno con l'esibizione di Reagan nel Mediterraneo e con le minacciate ritorsioni di Gheddafi.

Cosa interessa maggiormente ai giovani comunisti? Ad ascoltarli nell'assemblea di Frattocchie, i grandi temi, quelli capaci di influire prepotentemente sulla vita degli uomini: la pace, l'ambiente, il futuro del mondo. E quindi il socialismo, la democrazia, il capitalismo. Insomma la politica con la lettera maiuscola anche se non scevra di implicazioni «pratiche», tipo le alleanze da realizzare. Ma entrano nel merito delle discussioni. TESI — Non hanno avuto grande successo fra i giovani comunisti. «La lettura è stata noiosa, poco entusiasmante», per Gianni Cipriani, segretario di Tivoli. «Non dà spazio alla contrizione, è un uomo-natura facendo poca attenzione all'individuo globale», secondo Pasquale D'Andrea. Andrebbero anche bene «punto per punto», ma è «nel complesso che vanno male», ha sostenuto Gigi Maccavero, mentre pecano di una visione «economicista» secondo Paola Buratta e sul rapporto uomo-donna addirittura fanno tornare indietro proponendo la contraddizione all'interno di quella generale e generica di capitale-lavoro. Le Tesi sono anche il «miglior sunto» della politica del Pci degli ultimi quindici anni, ma come ogni sunto mancano di mordere e di carica, come ha detto Gaetano Palombelli, di Latina. Manca il «fine ultimo» e non si trova l'uomo nuovo e sono anche difficili da decodificare, secondo Giovanni Corbo. Ripetono che il «decisionismo» e l'«ambiguità» del Pci negli ultimi anni secondo Luciano Di Leone e Davide Piras; mentre la contrizione è adeguatamente la natura economica di una società di tipo nuovo secondo Rodolfo Calò di Rieti. Sono infine «insufficienti» e «superficiali» per Carlo Zuccheri. Luciano e considerate il documento una accettabile base di discussione è stato Gianni Paglia di Frosinone.

SOCIALISMO — Che cosa rappresenta nell'immaginario dei giovani comunisti? «Il sogno di sempre», ha detto con molta semplicità Gigi Maccavero, quello di una «società diversa e più giusta». Ecco perché essa è «ancora» necessario ed ecco perché non piace come viene formulato nelle Tesi. «Manca lo slancio ideale, non si sente il desiderio di costruirlo. E ciò è grave soprattutto perché «non si vede» né lo si «conosce».

«Attenzione alle facili generalizzazioni — ammonisce Massimo Virelli, della Fgci —. Pochi furbanisti non possono inquinare l'immagine della categoria, che è invece disponibile e disposta, e lo ha dimostrato anche con recenti proposte, a fornire un servizio sempre migliore. L'abolizione dei turni rigidi per Fiumicino, ad esempio, riduce i costi per il tassista, non più costretto a tornare all'aeroporto, ma favorisce soprattutto i clienti, che oggi deve pagare solo un supplemento di 5.500 lire».

# Firenze all'avanguardia con il computer

NAPOLI La città dispone di un unico servizio di radiotaxi. L'attesa media, per la ricerca della vettura, va dai due ai tre minuti. Non è infrequente che, nelle ore di punta, la risposta sia negativa. Stesso discorso vale per gli stazionamenti, dislocati in una quindicina di punti della città. Altissimo il numero degli abusi, molti dei quali hanno addirittura dipinto di giallo la propria vettura. Da anni sono in guerra col Comune per il rilascio delle licenze. Nel quadro vanno ricompresi anche i tassisti «saltuari», proprietari di pulmini e furgoncini. Lavorano soprattutto su quel percorso cittadini, non pochi, serviti, insufficientemente dai mezzi pubblici. Alla fermata dell'autobus, caricano fino a otto, dieci persone. La tariffa oscilla dalle 1500 alle 2000 lire. Nei giorni di sciopero dell'Atan (l'azienda dei trasporti) può arrivare anche a 3000 lire.

FIRENZE Si pone all'avanguardia. Dal gennaio 1987, infatti, un computer, che avrà sempre presente la mappa della città e la posizione delle vetture, accelererà i tempi dei radiotaxi. Su ogni macchina sarà montato un display che segnalerà al conducente con una scritta luminosa la richiesta; l'autista, con un segnale prefissato, comunicherà al cevellone la sua eventuale disponibilità. Il computer, elaborando i dati a disposizione, farà raggiungere il cliente dalla vettura, più vicina. La risposta, positiva o negativa che sia, giungerà nel giro di venti secondi. Il nuovo sistema interesserà anche l'azienda dei trasporti pubblici (l'Atas).

MILANO Con una vettura ogni 336 abitanti (a Roma il rapporto è all'incirca di una ogni 600), vanta, a detta dei rappresentanti della categoria, il miglior servizio a livello europeo. Ma se il cliente ride, perché non ha difficoltà a rintracciare una macchina, i tassisti si lamentano: 4550 vetture sono troppe, dicono, e significa un gran numero di vetture ferme e un numero di corse limitato al giorno. Ma anche gli utenti hanno qualcosa da dire. Innanzitutto, ritengono troppo alto lo scatto iniziale di 4000 lire. È in effetti in più alto in Italia. A grande distanza, vengono le 3000 lire di Trento e Palermo. Anche sulle 800 lire per chilometro percorso c'è qualche mugugno. Ma il record, in questo campo, spetta ad Aosta, con 1430 lire, seguita da Catania, (900). Milano, alla pari con Trento, è solo al terzo posto.

# didoveinquando

## L'«Inaugurazione» di San Secondo dedicata (con emozione) a Pirandello

● INAUGURAZIONE di Rosso di San Secondo, atto unico interpretato e diretto da Claretta Carotenuto. Musiche originali di Wolfgang Iwanzenmann. TEATRO DELL'OROLOGIO — Sala Orfeo. A cinquant'anni dalla morte di Luigi Pirandello, Claretta Carotenuto dedica allo scrittore scomparso questo atto unico scritto dal suo conterraneo Rosso di San Secondo, autore prolifico di letteratura e teatro,

piuttosto dimenticato dai nostri palcoscenici. Fu proprio Pirandello a «scoprire» il giovane scrittore, a proporlo nel 1934 con il premio dell'Accademia d'Italia, a credere nelle sue capacità espressive, anche se molto lontane dalle proprie. Di lui restano raccolte di sintesi drammatiche, romanzi, atti unici, di lui si ricorda sopra ogni altra cosa l'opera teatrale *Marionette che passione!*. In scena per la prima

volta nel 1918, testo da considerarsi un classico italiano, testimonianza di quella temperie culturale che investì l'Europa all'indomani della Grande guerra, che si manifestò in un crescendo di novità espressive, di ricerca, che ebbe tra le sue forme più originali l'espressionismo. Perché un omaggio a Pirandello tramite un'opera di San Secondo? Sia per lo stretto rapporto di amicizia che legava i due scrittori, sia



Claretta Carotenuto in «Inaugurazione» al Teatro dell'Orologio

perché l'atto unico propone l'inaugurazione di un busto marmoreo a Pirandello e la moglie a colloquio con il marito defunto, ripercorre la sua vita accanto all'artista e la fine in manicomio per disturbi nervosi. Ed ecco apparire un Pirandello inedito, privato, un uomo «freddo» nella vita di tutti i giorni, lontano dalla moglie che egli vede solo come eventuale complice, partecipe anche di ciò che può provocare dolore. Una moglie silenziosa da una vita accanto ad un uomo famoso, ad uno scrittore che di ogni cosa, da ogni caso umano traeva spunto per le sue creazioni, sminuendo l'intelligenza e le apprensioni della

consorte. Attraverso gli occhi della donna scorrono le immagini di tante amanti, di tante vicende ora, forse, solo rievocate, di tanto dolore mandando giù con la forza della disperazione. Eppure anche il tormento riempie, anche una situazione senza speranza: con il cadere di questa resta il vuoto, ancora più disperato e angoscioso. Una donna che non «viveva per scrivere» come lui, ma «per vivere». Claretta Carotenuto interpreta con molto trasporto questa confessione, con emozione ma insieme con una punta di distacco che permette di comprendere la follia della situazione e sua propria.

Aspetti dell'arte contemporanea sovietica — Palazzo Venezia; dal 30 gennaio al 9 marzo; ore 9/13,30. Peter Ludwig è un grosso industriale tedesco occidentale che, con la moglie Irene, ha messo su, ad Acquafredda, la Neue Galerie-Sammlung Ludwig dove e hanno larga parte gli artisti sovietici. Questa rassegna presenta 39 artisti sovietici, leningradesi e dei Paesi baltici e consente di gettare uno sguardo su personalità e tendenze che normalmente non vediamo alla Biennale nel padiglione Urss. Oggi Peter Ludwig terrà una conferenza al Goethe Institut per illustrare la sua collezione.

TRIDENTE 10 — Ovvero, dieci gallerie del centro storico, fra Trinità dei Monti e Piazza del Popolo, inaugureranno contemporaneamente, venerdì 31 gennaio, una serie di mostre su «Aspetti di arte: gli anni 50-60». Questa iniziativa è volta, appunto, a definire aspetti differenti, ma paralleli, della ricerca artistica agli inizi degli anni 50 fino alla fine degli anni 60. Questa mattina alle 12 alla Galleria dell'Oca incontro con la stampa per la presentazione dell'iniziativa e del catalogo. Le diverse mostre rimarranno aperte fino al 4 marzo.



## Un grande pianista «contro» il pianoforte

Maurizio Pollini è apparso all'Auditorio della Conciliazione (tutto esaurito) si capisce), corse un «mostro»: tutto a memoria il primo libro del *Clavicembalo ben temperato* di Bach: ventiquattro *Preliudi* e ventiquattro *Fughe*. Come assorto alla «sfidatura» di tracce impossibili, Pollini attingeva il suono direttamente alla fonte: la sua mente prodigiosa. E sono queste, le invenzioni di Bach che più accendono la fantasia e la «scienza» nel gioco delle varie tonalità.

Bach si ricollegha al dato «fisico» del suono, senza fronzoli, proprio per sottrarlo ai «labirinti» e spingerlo negli spazi liberamente accessibili. È questa la sua convinzione scientifica, didattica, pedagogica, artistica e «poetica».

Pollini, all'interno di una rigorosa esposizione dei singoli brani — equivalenti, diremmo, da nostalgiche clavicembalistiche come da scienziati pianistici — ha tuttavia colto i momenti di estasi fonica, facendoli derivare dalla oggettiva coincidenza delle linee architettoniche.

Come se si fosse messo di fronte ad una astratta e ideale tastiera, ha dato, nel complesso, una edizione «povera» di queste ricchissime pagine. Povera e, diremmo, «contro» il pianoforte. Alcuni accrebbero il suono di Bach con una opulenza esteriore, ma potrebbe essere un errore anche quello di diminuirlo in brani che, oggettivamente, richiedono che alla tensione interna si aggiunga una più «visibile» fioritura fonica. Ma così apparentemente dimesso e schivo, così «non pianistico», Maurizio Pollini ha ugualmente avuto dalla sua parte un pubblico disposto alla «penitenza», e a trasformarla in una collettiva cerimonia ascetica. Che, forse, non è proprio il traguardo cui Bach mirava, nel dare al suono quanta più vita, slancio e colori potesse.

## Con Moravia, argutamente

Facile «en plein» dell'Unione lettori italiani, il cui presidente è quest'anno Walter Mauro, con il pomeriggio dedicato all'incontro con Alberto Moravia. Domenica pomeriggio l'Auditorium della Discoteca di Stato era letteralmente gremito di pubblico (come sempre le donne in maggioranza) ad ascoltare Mauro, Elio Pecora, l'attore Giuliano Quaglia, ma soprattutto lui, il nostro «mostro sacro», il vecchio Moravia, in una forma smagliante.



È le domande sono state le più disparate, da quella: «L'intelligenza nasce allo scritto?», all'altra: «Che differenza c'è fra il narratore e lo scrittore?», per scendere a quelle un tantino più scabrose, sul sesso, sull'atteggiamento di Moravia verso il sesso e, dato che si parlava intorno a «L'uomo che guarda», sull'attività del «guardone».

Non c'è qui lo spazio purtroppo per riferire tutte e, soprattutto, per riferire le risposte sapperistiche di Moravia. Ecco alcune: «Sì, l'intelligenza nasce allo scrittore, specialmente agli inizi». «Narratori si nasce, scrittori si diventa: è alla ricerca del mistero della coscienza, quasi come lo scienziato».